Una rivolta tra miliardi calcio e tifo

Ufficiale il trasferimento dell'azzurro alla Juventus
Esplode la violenza: scontri fra ultrà e forze dell'ordine

Sei feriti, ventisei fermi
In serata nuovi incidenti e blocchi stradali
Paura e città paralizzata

Guerriglia per Baggio Il venerdì nero di Firenze

Un'altra giornata di violenza nel nome di Baggio. Nel pomeriggio di ieri e poi in serata Firenze ha vissuto drammatici momenti di tensione. Scontri sono avvenuti davanti alla sede della «Fiorentina» dove dalla mattina sostavano alcune centinaia di tifosi.Polizia e carabinieri hanno caricato i manifestanti. Ventisei persone sono state fermate. Un carabiniere ricoverato in ospedale

DAL NOSTRO INVIATO
RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. Era cominciata in sordina, dopo i disordini e le violenze della sera precedente, ma si è conclusa con l'acre odore dei lacrimogeni, il lancio di sassi e le manganellate la giornata che ha ufficialmente sancito l'addio di Baggio a Firenze. Tifosi che non vogliono arrendersi all'evidenza dei fatti, e forze di polizia che hanno in alcuni casi calcato un po' troppo la mano, hanno rischiato di creare una situazione dai risvolti drammatici. La mattinata prende il via con un rumoroso, ma pacifico sit-in davanti alla sede della Fiorentina calcio in piazza Savonarola. È questo, ora, l'obiettivo della protesta dopo che la sera precedente i tifosi avevano assediato la villa dei conti Pontello non appena saputo la notizia di vendita di Baggio. Le ore passano senza incidenti con una trentina di agenti e carabinieri che vigilano discretamente.

Nel pomeriggio, alle 18, è in programma la conferenza stampa del presidente della Fiorentina Righetti e dell'avvocato Claudio Pontello. Una emittente radiofonica privata trasmette in diretta l'incontro con i giornalisti e un sistema di amplificazione fa ascoltare il botta e risposta a tutta la piazza, dove ormai sono radunate circa quattrocento persone. E la scintilla parte via radio. Quando l'avvocato Pontello dice che la famiglia non ha alcuna intenzione di disfarsi della squadra i rumorosi commenti si trasformano in urla. Parte qualche sasso contro il drappello di agenti che reagiscono con violenza. Parte la prima carica ed è l'inizio di una serie di scontri. Gli agenti sparano lacrimogeni, roteano i manganelli e i fucili Fal a mo' di clava. I manifestanti rispondono con un fitto lancio di pietre, bottiglie e vasi di fiori strappati dal giardino della piazza. Macchine devastate, transenne di metallo piegate e in alcuni casi divelte: piazza Savonarola e le vie limitrofe diventano un campo di battaglia. Si ripropongono scene di ordinaria guerriglia urbana, mentre in cielo volteggiano gli elicotteri.

Arrivano i rinforzi: ora agenti e carabinieri sono più di duecento». Dentro un cellulare dell'Arma, con il parabrezza infranto, ci sono alcuni ragazzi: sono i primi fermi (alla fine saranno 26). Quanti sono là dentro?, chiediamo allo stesso capitano: «Otto e farò di tutto per tramutare i fermi in arresto, se i magistrati lo permetteranno», fa con un'occhiata cinica e beffarda. Non risultano feriti tra i manifestanti, o meglio nessuno si è rivolto agli ospedali. Un carabiniere è stato ricoverato all'ospedale Santa Maria Nuova. «Non dovrebbe trattarsi di nulla di grave – dice il capitano dei carabinieri –; era solo svenuto».

La piazza ormai è occupata completamente dalle forze dell'ordine che mettono a punto piani per fronteggiare eventuali nuovi assalti. La tensione si va allentando ma ci pensano un gruppo di agenti «mascherati» a farla salire. Viene preso di mira un fotografo dell'*Europeo*, Guido Mannucci. Tu la devi smettere di fotografare solo quando noi carichiamo. Perché non scatti anche quando ci tirano le sassate?», gli urla un giovanissimo agente. E intanto agitando il tesserino professionale del fotografo aggiunge: «Se lo rivuoi devi darci il rullino».

Il fotografo è circondato, cerca di spiegare, ma intanto un altro poliziotto gli ha sottratto un teleobiettivo e ripete lo stesso ritornello: «Se lo rivuoi devi darci il rullino. L'informazione deve essere equa». Spintoni, frasi sempre più minacciose. Alla fine con l'intervento del questore Fiorillo («Ma lasciate che fotografi quello che gli pare») la situazione si sblocca.

Alla sera, poco dopo le 22, un altro focolaio si accende a piazzale Donatello dove ha sede la Finanziaria Pointello. Anche qui lancio di lacrimogeni da parte della polizia, scontri e traffico impazzito. Barricate di cassonetti bloccano la strada, una cabina telefonica viene incendiata. Alla periferia di Firenze, a Brozzi, esplode un incendio, quasi sicuramente doloso, in un cantiere dell'impresa Pontello.

Il retroscena della vendita

Claudio Pontello rivela: «Aveva già firmato giovedì in ufficio da Montezemolo»

FIRENZE. «E' stato l'avvocato Luca di Montezemolo ad informare mio fratello Flavio che ieri, alle 13, presso il suo studio di Roma, Roberto Baggio ha firmato un contratto che lo lega alla Juventus per tre anni». Con questa affermazione l'avvocato Claudio Pontello (che assieme al fratello detiene il 92 per cento del pacchetto azionario della Fiorentina), ha iniziato una conferenza stampa durata quasi due ore. Nel corso dell'incontro, l'avvocato Pontello, dopo aver detto che «la conferenza stampa non è stata convocata per mettere in difficoltà nessuno ma solo per dire la verità sulla cessione di Baggio» ha proseguito facendo alcune precisazioni: «Non è vero che Baggio lo abbiamo ceduto per 25 miliardi. I miliardi che riceveremo dalla Juventus e che finiranno nelle cassa della Fiorentina e non nelle tasche dei Pontello sono 16 e tutti in contanti. Non è vero che la famiglia Pontello è intenzionata a cedere la Fiorentina tanto è vero che mio fratello Flavio *assumerà la presidenza*. È vero invece che il ricavato dalla cessione del giocatore servirà per assemblare una squadra competitiva e se i 16 miliardi non basteranno i Pontello faranno fronte ad ogni altro bisogno. È altrettanto vero – ha proseguito l'avvocato Pontello – che a Roberto Baggio abbiamo offerto un miliardo all'anno netto esente tasse se avesse firmato un contratto triennale». Dopo una pausa l'avvocato Pontello ha ripreso dicendo: «L'offerta di un miliardo, una cifra astronomica per le possibilità di una società dalle dimensioni della Fiorentina le abbiamo fatte a Caliendo, che il giorno prima con un blitz aveva tenuto una conferenza stampa nella sede della Fiorentina, senza averne il permesso, poiché con il giocatore non abbiamo mai avuto la possibilità di parlare. Al tempo stesso sottolineo che il procuratore di Baggio non ha mai avanzato una richiesta, non ci ha mai detto quanto voleva d'ingaggio il suo assistito. Se dice il contrario vuol dire che è un grande bugiardo». Quando gli è stato ricordato cosa stava accadendo davanti alla sede, che i Pontello sono invisi non solo ai tifosi ma anche a gran parte dei fiorentini e se non fosse stato meglio cedere la società l'avvocato Pontello ha risposto: «La nostra famiglia non è intenzionata a *vendere la società*. Noi resteremo alla guida della Fiorentina anche se sappiamo di non essere molto amati». Perché Baggio alla Juventus e non ad un'altra società? «Lo abbiamo ceduto alla Juve perché è stata la prima a farci delle offerte molto vantaggiose».

□ L.C.

A Coverciano

Il giocatore scortato e nascosto

FIRENZE. Roberto Baggio è giunto ieri poco prima della 18.30 al centro tecnico di Coverciano. Per raggiungere il ritiro della Nazionale è stato indispensabile un escamotage: il neojuventino è stato fatto mettere semisdraiato sul sedile posteriore di una volante della polizia che era andata a prelevarlo al casello autostradale di Firenze Nord. Per maggiore sicurezza, la volante era seguita da un'autovettura della squadra mobile. Il traffico in via Gabriele D'Annunzio è stato bloccato e le due auto sono entrate a tutta velocità nel centro di Coverciano attraverso il cancello principale, davanti al quale c'erano, in attesa, non più di venti persone, tutte tranquille. «Baggio – ha detto poco dopo Antonello Valentini, capo ufficio stampa della Federcalcio – è frastornato e stanco per tutto il viaggiare di questi giorni ed è andato a riposare». Il giocatore occupa la stanza numero 22 del centro. Sono ancora attesi gli altri quattro giocatori juventini, cioè Schillaci, Tacconi, Marocchi e De Agostini. Per completare il gruppo azzurro, Vicini attende anche altrettanti milanisti, Baresi, Donadoni, Maldini e Ancelotti, che si aggregheranno dopo la finale di Coppa Campioni di mercoledì prossimo a Vienna.

La star si difende «Mi hanno costretto ad andare via...»

In un albergo di Modena Baggio ha detto la sua verità sull'affare del secolo. «Io ho fatto di tutto per restare a Firenze, ma i Pontello avevano già combinato tutto e non mi hanno offerto alternative». Ti sei sacrificato per salvare la Fiorentina dalla bancarotta? «Gli unici ad essere stati ancora una volta sacrificati sono stati i tifosi viola». E della sua nuova squadra *preferisce non parlare: «Soltanto dopo i Mondiali»*.

DAL NOSTRO INVIATO

MODENA. La telenovela si è conclusa nell'«oasi» del Fini Hotel di una Modena schiacciata da un'afa africana. Erano le 15 quando Baggio si è seduto dietro il tavolo della sala per le conferenze stampa dell'albergo. Giacca verde, camicia sportiva, jeans e mocassini scamosciati: il tutto indossato con un'aria da manichino triste. Appariva provato il fantasista ex viola e non soltanto per la fatica del raid su Milano dove sembra abbia firmato il tanto contrastato contratto. Accanto a lui scattante, nervoso, impeccabile nella «divisa» manageriale il suo procuratore, Antonio Caliendo. Baggio ha il suo sguardo obliquo sempre più inclinato. Non ha voglia di parlare. Le parole escono a fatica e diventano incomprensibili bisbigli che nemmeno il sistema di amplificazione riesce a decifrare. Dà l'impressione di non avere forza di reazione. Baggio è come raggomitolato su se stesso. Ma trova la voglia di uno scatto quando si accorge della sciarpa bianconera che un fotografo gli ha piazzato davanti. L'afferra e con un gesto di contenuta rabbia la «nasconde» sopra ad una sedia. «Ho sperato fino alla fine – dice Baggio con un filo di fatticosa voce – che si potesse trovare una soluzione diversa per non deludere tutti quei tifosi con i quali in questi cinque anni avevo stabilito rapporti che vanno al di là della classica amicizia tra calciatore e tifoso. Non vorrei aggiungere altro. Avrete letto il comunicato della società, è tutto spiegato lì». Ma se ti costa tanto questo trasferimento, perché non hai puntato i piedi e chiesto alla società il rispetto del contratto che scadeva il prossimo anno? «Non ce la facevo più a sopportare tutte queste tensioni. Sono sette mesi che sto sulla corda, non credo che ce l'avrei fatta a sopportare questa situazione per un'altro anno».

D'accordo, ma ora che il contratto lo hai firmato perché quella faccia da funerale? «Volevo restare a Firenze, ma non ci sono riuscito. Ho fatto il massimo per poter rimanere, posso aver anch'io le mie colpe ma le ho provate tutte pur di poter continuare a giocare in questa città. Ma ero solo. La società mi ha lasciato completamente solo, mi ha fatto sentire come un peso, non mi volevano più e a quel punto non ho potuto più farci niente».

Ma perché proprio la Juventus, conoscendo la storica antipatia che c'è tra le due squadre? «È stata una scelta obbligata. I Pontello avevano scelto la Juventus e non mi sono state sottoposte altre alternative».

Ma davvero da parte della società non è stato aperto il minimo spiraglio per trovare un'altra soluzione? A questo punto prende il microfono Antonio Caliendo: «Smentisco ufficialmente che i conti Pontello abbiano mai fatto proposte concrete al giocatore per farlo restare». Era stato tutto deciso – così come spiega il comunicato della Fiorentina – per salvare la società dalla bancarotta. In un certo senso Baggio ha subito una sorte di ricatto? «Nessun ricatto – ci tiene a precisare Caliendo –. Baggio ha un carattere ed una personalità che non ammettono imposizioni. Proprio lui, ieri dopo che avevo dato l'annuncio della conclusione dell'affare ha voluto restare da solo per poter decidere prima di firmare». L'uscita di Caliendo ha il sapore di una sceneggiata, ma tant'è. Allora si può dire che Baggio si è sacrificato per il bene della Fiorentina? «Ecco – fa Caliendo che gioca sempre d'anticipo, non appena Baggio si prepara a rispondere – questa intepretazione è più vicina alla realtà». Ma Baggio non ce la fa a stare zitto: «Si sta cercando di stabilire chi in questo affare ha vinto o ha perso – fa Baggio –. I Pontello hanno avuto i loro vantaggi, lo stesso, se guardiamo alle possibilità professionali e a quelle economiche che mi offre questa nuova situazione, ho fatto un salto in avanti. In tutta questa vicenda gli unici ad aver perso sono stati i tifosi ed è questa la cosa che più mi dispiace».

Ma come ti senti ad essere il giocatore più pagato della storia del calcio? «So solo che ora comincia per me il periodo più difficile». E di questa Juventus che si sta attrezzando per diventare di nuovo grandissima? «Della Juventus per il momento non voglio parlare, ne parleremo dopo i Mondiali. Io in nazionale ci sono arrivato con la maglia viola e questa è ancora la mia maglia». E in queste frasi, a mo' di sentenza, Baggio trova la forza di ridare al suo sguardo quella luce di sfida che gli è solita.

Ma non credi, dopo il modo con il quale si è conclusa la vicenda, di aver con i tuoi proclami illuso un po' i tifosi? «Forse sì, ma io ho cercato di fare il possibile per poter restare». Non credi, con quello che sta succedendo in queste ore a Firenze, che un tuo intervento pubblico possa servire a placare gli animi? «Se può essere utile sono pronto a farlo» Che cosa ti ha detto tua moglie, quali consigli ti ha dato?

«Mi ha soltanto detto che a decidere dovevo essere io, visto che son io che vado in campo».

□ R.P.

Tifosi viola in guerra per Baggio A sinistra agenti appostati sparano lacrimogeni In alto un'agente in borghese blocca un dimostrante durante gli scontri

A Vienna di nuovo in campo

Gullit è passata la paura «Tranquilli, non salterò la finalissima di Coppa»

DARIO CECCARELLI

MILANO Ottimista ma non troppo. Ruud Gullit, dopo la pausa per una contrattura alla coscia destra, ieri mattina ha ripreso ad allenarsi con i suoi compagni: 20 minuti di partita e quindi un'ora di lavoro a parte. Il piccolo infortunio sembra riassorbito, restano però molte perplessità sulle sue effettive condizioni. Come sta? Mercoledì prossimo, nella finale di Vienna contro il Benfica, giocherà fin dal primo minuto? E soprattutto: darà un contributo sostanziale, oppure a causa del suo ritardo di preparazione svolgerà solo un ruolo secondario?

«Si è fatto un gran chiasso inutile-precisa Gullit- a proposito di questo piccolo infortunio. In pratica, è come se fossi all'inizio della preparazione. Devo svolgere molto lavoro e quindi ho spesso le gambe dure. Tutto qui. Partita-rischio quella di Vienna? Non penso: tutte le partite vere, cioè quelle di Coppa, di campionato o dei mondiali, sono impegnative allo stesso modo».

Van Basten ha detto che un Gullit al 50% andrebbe bene lo stesso. Lei cosa ne pensa? «Se è d'accordo anche l'allenatore si può fare...» Poi una battuta un po' ambigua, probabilmente più riferita al mondiale che alla finale di Vienna. «Poi è inutile parlarne troppo: non è detto infatti che uno deve giocare a tutti i costi...» Una frase pessimista che Gullit rettificava ai microfoni di una tv: «State tranquilli, a Vienna giocherò sicuramente».

Arrigo Sacchi, comunque, non contribuisce a disperdere i dubbi: «D'ora in avanti Gullit lavorerà come tutti gli altri. Se giocherà a Vienna, tuttavia, non lo so. Lo spero: lo sarei felicissimo...» Rodolfo Tavana, medico del Milan, è moderatamente fiducioso: «Se non ci saranno contrattempi, dovrebbe farcela». Decisamente ottimista Vincenzo Pincolini, il preparatore atletico: «State tranquilli, è tutto a posto, Gullit a Vienna giocherà». Intanto da Lisbona, il team del Benfica si è chiuso in un mutismo tattico, teso a complicare la vita a Sacchi e i suoi giocatori. Le porte dello stadio Da Luz sono state completamente serrate per il pubblico e i giornalisti, per evitare le infiltrazioni di spie. Per non svelare la tattica che verrà usata mercoledì a Vienna, Eriksson nell'ultima partita di campionato in programma oggi contro il Balenenses, manderà in campo la seconda squadra, concedendo un turno di riposo ad Aldair, Ricardo, Them e Magnusson.

E il conte querela lo sponsor «Nazione»

FIRENZE. Nella bufera che si è abbattuta sulla Fiorentina dopo la cessione di Baggio c'è posto anche per mille altre beghe di vario genere. Con il conte Flavio Pontello ancora al centro dell'attenzione. Ieri l'azionista di maggioranza e amministratore delegato del club viola ha incaricato il suo legale, l'avvocato Ermanno Ugolini, di querelare per diffamazione a mezzo stampa il giornalista della «Nazione» Sandro Picchi per un articolo apparso sul quotidiano fiorentino. In particolare, Pontello ha ritenuto offensiva l'ultima parte dell'articolo in cui si afferma: «In questo momento davanti a lui (il conte, ndr) si apre una sola strada: quella della fuga. E per fuga intendiamo la cessione della società. Il conte, ne siamo certi, ci pensa da tempo. Per il bene di tutti compreso il suo, visto che dalla vendita incasserà molti miliardi». Curiosamente, una querela verso il quotidiano che quest'anno sponsorizzava la Fiorentina.

Un raro sorriso di Zoff: accordo fatto con Calleri

Facce nuove. Calleri ha presentato il tecnico dei prossimi due anni

Zoff ricomincia dalla Lazio «Un'altra scommessa da vincere»

Dino Zoff è il nuovo allenatore della Lazio. Il tecnico friulano ha firmato un contratto biennale: guadagnerà mezzo miliardo a stagione. Zoff è stato presentato ufficialmente ieri pomeriggio nella sede della società biancazzurra, a via Margutta. Poche parole sul passato: «La Juve è un capitolo chiuso. Alla Lazio si potrà avviare un ciclo: il primo obiettivo è la qualificazione in Coppa Uefa».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Dino Zoff ha voltato pagina. Trascorse neppure quarantotto ore dalla conquista della Coppa Uefa con la sua Juventus, il tecnico friulano è già pronto, come dice lui, a scrivere un altro libro. Il presidente Calleri gli ha fatto siglare un impegno biennale. Una novità autentica, rispetto alle abitudini del massimo dirigente della Lazio, che mai in passato, aveva legato i suoi tecnici ad un periodo superiore ai dodici mesi. Ma il personaggio Zoff, l'uomo e il tecnico si intende, meritava l'eccezione.

Un uomo affatto amareggiato, lo Zoff visto ieri nella sede della società biancazzurra, a via Margutta. Incuriosito, dopo diciotto anni di soggiorno nella casa juventina, dalle foto appese alle mura della dimora laziale, sorridente, disponibile alla raffica di domande che per quasi un'ora l'ha inchiodato su una sedia, manco a farlo apposta, a strisce bianconere. Ha risposto a tutti i quesiti, il neotecnico biancazzurro, evitando però di addentrarsi negli argomenti più scottanti. Primo punto chiarito, il motivo della scelta romana e gli obiettivi: «La Lazio è stata la prima società a contattarmi e meritava, quindi, la precedenza. Ho scelto un club ambizioso, che ha voglia di salire in alto. L'obiettivo di partenza è entrare nel giro europeo, ma per carattere non mi piace fare proclami. Il gioco? Il mio credo, si sa, è una zona mista, anche se bisogna fare i conti con i giocatori a disposizione e sfruttare al massimo le loro caratteristiche. Prometto comunque una Lazio grintosa, che affronterà ogni avversario senza paura».

L'argomento Di Canio, c'è più di un'analogia con il caso-Baggio, è stato affrontato in punta di dita, da Zoff. Molto frettolosamente, quasi a sottrargli il microfono, è poi intervenuto il presidente Calleri. «Di Canio è un talento interessante – ha detto Zoff – ma la sua permanenza a Roma credo dipenda da lui. Io non posso certo forzare la mano alla società per trattenerlo». Calleri: «La storia è vecchia, ormai. Di Canio vuole andarsene, la Lazio vorrebbe tenerlo. Ma se dovesse restare, dovrebbe farlo con entusiasmo. Non accettiamo gente scontenta. Con Roggi ho parlato, ora mi piacerebbe avere un colloquio a quattr'occhi con il giocatore. Una chiacchierata sincera, e da soli».

Torino e Roma, chilometri di distanza non solo geografica. E a Torino sono trascorsi diciotto anni di vita per Zoff: «Prima di passare alla Juve giocai cinque anni a Napoli e non ci furono problemi. Non conosco la realtà romana, anche se da queste parti ho vinto parecchio, ma non credo ci saranno troppe difficoltà a capirci. A Roma cercherò casa e mi trasferirò con la famiglia. Non mi piace la provvisorietà. Non me la sento, insomma, di vivere in albergo o residence».

La Juventus, un'ombra scomoda che Zoff pare destinato a trascinarsi dietro a lungo: «E invece io voglio che sia un capitolo chiuso. La società aveva il diritto di scegliere, forse l'ha fatto troppo presto, ma è inutile tornarci sopra. È andata così, adesso, da giovedì, mi sento allenatore della Lazio. Gli stimoli? Quelli li ho e li avrò sempre. Sono un uomo di sport, il calcio è il mio pane. Ovunque, alla Juve, alla Lazio o altrove, l'intensità dell'impegno è la stessa. Qui alla Lazio, comunque, ci sono le premesse per lavorare bene. Trovo una squadra che quest'anno ha praticato un buon calcio, un gruppo che con pochi ritocchi può migliorare. Un passo importante è stato già fatto, Riedle è un attaccante di valore, che può integrarsi bene con Sosa. Aleinikov? È legato ancora alla Juventus. Un giocatore molto intelligente, comunque, in campo e fuori. Farebbe comodo a tutti.Materazzi? Non l'ho ancora cercato. Mi imbarazza parlare con il tecnico che vado a sostituire. Un collega in gamba, che in questi due anni si è comportato molto bene. Ma lo cercherò: voglio saperne di più su questa squadra».

La chiusura è stata affidata al presidente Calleri, che proprio in ultimissima battuta ha evitato una gaffe grossolana e ha speso due parole per Materazzi. Prima di congedare i cronisti, Calleri si è travestito da Viola e ha affrontato l'argomento schedine-rimborsi: «Mi auguro che il Parlamento prenda una decisione saggia. Il calcio, lo Stato non lo dimentichi, ha portato e porta benessere a tutti. La vicenda stadio ci ha creato problemi gravissimi, le nostre richieste, perciò, sono giustificatissime».

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Sabato sport: Tennis, Internazionali d'Italia, semifinali maschili.

Raidue. 15.30 Ciclismo, Giro d'Italia: 2ª tappa: Bari-Sala Consilina; 17.15 Basket, spareggio semifinale play-off: Scavolini-Phonola; 18 55 Tg2 Dribbling; 20.15 Tg2 Lo sport; 24 Notte sport.

Raitre. 14.30 Videosport: Motociclismo, Gp di Misano - Tennis, Internazionali d'Italia; 18.45 Tg 3 Derby.

Italia 1. 13.20 Calciomania; 22 30 Superstars of Wrestling; 23 La grande boxe.

Odeon. 13 Odeon sport; 13.30 Caccia al 13; 14 Forza Italia.

Tmc. 12.20 Chrono, tempo di motori; 12,55 Sport show: Ciclismo, Giro d'Italia - Mondiali '86: Argentina -Inghilterra; 24 Tennis, Internazionale d'Italia.

Capodistria. 10 Speciale campo base - Fish eye - Golden Juke box; 13.30 Sottocanestro; 14.15 Play-off; 14.45 Hockey Nhl: Washington-New York; 15 45 Pallavolo, World League: Italia-Brasile (replica prima partita); 17.45 Supermotocross; 19 Juke box - Viva il Mondiale; 20 30 Basket, semifinali Nba; 22,15 Speedy - Juke box - Campo base; 23,45 Calciomania.

TOTOCALCIO

Ancona-Foggia	1
Avellino-Reggina	1 X
Brescia-Cosenza	X
Catanzaro-Torino	X2
Licata-Padova	1
Messina-Parma	X 2 1
Monza-Barletta	1
Pisa-Cagliari	X
Reggiana-Pescara	1
Triestina-Como	1
Mantova-Lucchese	X 1
Casertana-Taranto	1 X
Jesi-Chieti	X 1 2

TOTIP

Prima corsa	X X 1 2 1 X
Seconda corsa	1 X X 1
Terza corsa	X 2 2 2
Quarta corsa	1 2 X X 1 2
Quinta corsa	X 2 2 X
Sesta corsa	1 2 2 1